

COMUNE DI MONTEFORTINO

(Provincia di Fermo)

ADEGUAMENTO CENTRO DI RACCOLTA RIFIUTI URBANI (D.M. 08.04.2008 e s. m. i.)

RELAZIONE GESTIONALE URBANISTICO - AMBIENTALE

1. PREMESSA

Il progetto di adeguamento del Centro per la Raccolta dei Rifiuti Urbani del Comune di Montefortino è stato commissionato ai sottoscritti Ing. Massimo Valentini (iscritto all'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Fermo al numero A144 dal 27/06/1990 e al Dott. Sergio Raccichini Geologo (iscritto all'ordine dei geologi delle Marche al n. 92 Sez **A** Geologo specialista dal 1978) dal Responsabile dell'Area Tecnico Manutentiva del Comune di Montefortino Sig. Ciaffaroni Domenico, con convenzione d'incarico del 23/07/2015.

L'adeguamento dell'area a centro di raccolta comunale si rende necessario nell'ottica del miglioramento della raccolta differenziata che attualmente ha raggiunto circa il 55% del totale della produzione dei rifiuti.

La progettazione tiene conto delle disposizioni nazionali e regionali per i centri di raccolta come previsto dal DECRETO 8 aprile 2008 e s. m. i. e della disciplina dei rifiuti urbani delle utenze domestiche in modo differenziato, come previsto dall'articolo 183, comma 1, lettera cc) del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modifiche.



Area destinata a Centro di Raccolta

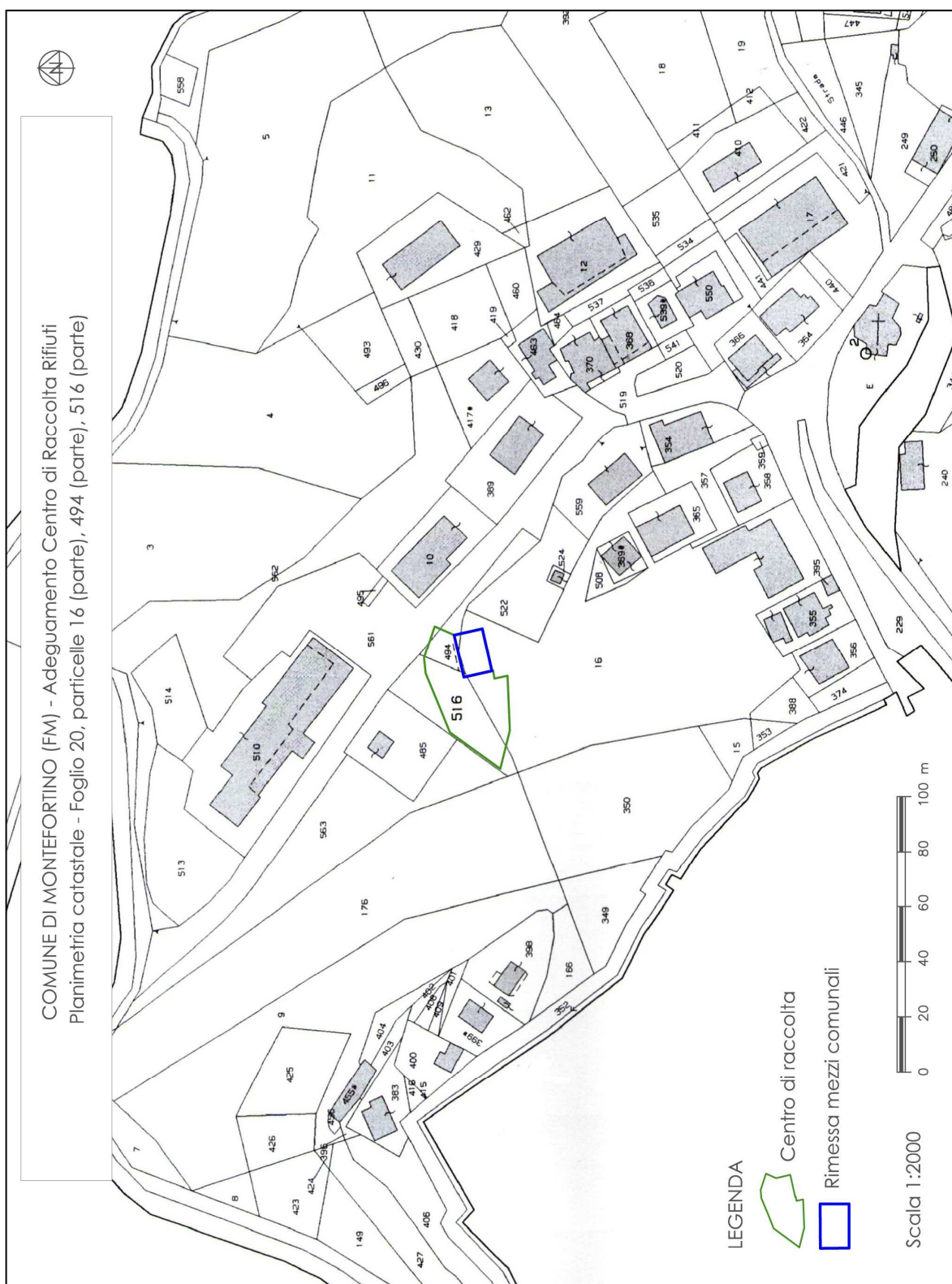
2. STATO ATTUALE

L'area sulla quale si intende effettuare i lavori di adeguamento ha una superficie di poco meno di 1000 m² pressoché pianeggiante, ed è contraddistinta nella mappa catastale al **foglio n. 20, particelle n. 16, 494, 516** di proprietà del Comune di Montefortino (FM).

Nell'area attualmente esiste un fabbricato adibito a deposito e servizio dei mezzi comunali, sia mezzi da trasporto persone che mezzi d'opera. Da questo punto di vista, l'esistenza di una struttura di questo tipo rappresenta un sicuro presidio e possibilità di controllo sui conferimenti al centro di raccolta.

L'area è in posizione di mezzacosta, con una modesta pendenza verso nord. In adiacenza all'area è presente un fabbricato a destinazione pubblica utilizzato dall'amministrazione comunale come rimessa automezzi. La parte di spazio periferico utilizzato come centro di raccolta mostra una notevole presenza di riporto recente di materiale vario che nel tempo ha realizzato di fatto l'estensione dell'area. Il riporto è stato utilizzato per formare e livellare il piazzale attuale.

Nella zona sud-ovest l'area è contornata da una scarpata artificiale non rivestita che circonda il piazzale principale con un dislivello maggiore di circa tre metri.



3. LA SITUAZIONE URBANISTICA

Il piano di fabbricazione (PDF)

L'area ricade nella periferia del centro storico di Montefortino (FM), all'interno del parco dei sibillini, ma il piano del parco non riporta alcun tipo di vincolistica.

Dal punto di vista del piano regolatore vige attualmente il PIANO DI FABBRICAZIONE del 1975 approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 54 dell' 8 luglio 1978 e approvato con successivo Decreto Regionale n. 23989 del 4 settembre 1980.

L'area individuata per il centro di raccolta comprende tre zone urbanistiche diverse:

V1 = Spazi Pubblici in rispetto al D.M. 3519 del 2 aprile 1968

C1 = Zona di espansione (come disposto dal piano di lottizzazione)

C2 = Zona di espansione (come disposto dal piano di lottizzazione)

Poiché il comune non ha ancora un piano regolatore generale attualmente esiste una parziale congruità urbanistica rispetto alle previsioni di progetto del Centro di raccolta; inoltre è necessario considerare che oggi l'area è stata trasformata sia dal punto di vista geomorfologico che dal punto di vista della sua utilizzazione ed totalmente è utilizzata come "servizi pubblici", mentre le parti verso nord sono scarpate ripide che con possono avere una utilizzazione diversa da quella attuale.

Si tratta in concreto di mantenere l'**area** ad **uso pubblico** a servizio dei cittadini, ma in modo organizzato con opere adatte allo scopo e non come avviene oggi in modo approssimato e disorganizzato con possibilità di potenziali inquinamenti. Non si dimentichi che si tratta di una **attività di pubblica utilità** prevista dal decreto 8 aprile 2008 e s. m. i. e della disciplina i rifiuti urbani delle utenze domestiche in modo differenziato, come previsto dall'articolo 183, comma 1, lettera cc) del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modifiche e dal recente collegato ambientale del 28 dicembre 2015 n. 221 e pubblicato sulla gazzetta ufficiale il 18 gennaio 2016 n. 13.



Il Piano Territoriale di Coordinamento

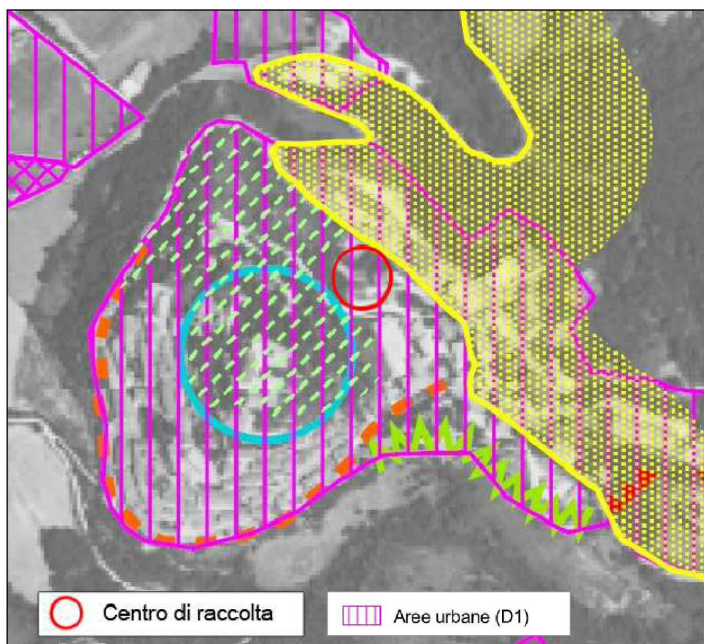
Dalla consultazione del **Piano Territoriale di Coordinamento** della Provincia di Fermo, aggiornato al 2013 benché a Montefortino sia già operante il centro di raccolta dal 2012 non risulta censito nel PTC con presenza di centri di raccolta, nè risultano particolari prescrizioni sull'area oggi utilizzata come ecocentro.

Il Piano del Parco dei Sibillini

Nella pianta sono indicati i confini di zonizzazione, da dove si evince che il centro di raccolta ricade in **zona D1**. Dalle norme tecniche di attuazione del piano del parco risulta che, in questo tipo di area **D1**, le opere previste sono di sostanziale manutenzione, in cui gli interventi ammissibili sono previsti nelle norme tecniche del piano all'art. 5:

Categorie d'intervento ammissibili

Gli interventi ammissibili nelle



diverse aree e sulle diverse risorse sono identificati dal piano, con riferimento alle seguenti categorie:

CO (Conservazione): comprendente le azioni e gli interventi volti prioritariamente alla conservazione delle risorse naturali e dei processi biocenotici, delle risorse e delle testimonianze culturali, dei caratteri identitari e della qualità dei paesaggi, con le eventuali attività manutentive e di fruizione strettamente connesse alla finalità conservativa;

MA (Manutenzione): comprendente le azioni e gli interventi volti prioritariamente alla manutenzione delle risorse primarie, al mantenimento delle trame del paesaggio agrario e del patrimonio culturale, con eventuali interventi di recupero leggero e diffuso, di riuso, di rifunionalizzazione e di modificazione fisica marginale, strettamente finalizzati alla gestione ed all'uso equilibrato delle risorse e delle strutture esistenti e tali da non alterare o pregiudicare le situazioni di valore e da favorire uno sviluppo durevole, anche attraverso un armonico processo evolutivo delle forme del paesaggio;

RE (Restituzione): comprendente le azioni e gli interventi volti prioritariamente al ripristino, al recupero, al riequilibrio di condizioni ambientali alterate, degradate o compromesse da processi di degrado, al restauro dei monumenti e delle testimonianze storico-culturali, al recupero del patrimonio abbandonato, degli elementi organizzativi e delle matrici che strutturano il paesaggio agrario, al ripristino delle condizioni naturali, all'eliminazione o alla mitigazione dei fattori di degrado o d'alterazione e dei tipi o dei livelli di fruizione incompatibili, con le modificazioni fisiche o funzionali strettamente necessarie e compatibili con tali finalità;

RQ (Riqualificazione): comprendente le azioni e gli interventi volti prioritariamente al miglioramento delle condizioni esistenti e alla valorizzazione di risorse male o sottoutilizzate, con modificazioni fisiche o funzionali, anche radicalmente innovative ed interventi di sistemazione paesistica atti a guidare ed organizzare i processi evolutivi, ma tali da non aumentare sostanzialmente i carichi urbanistici ed ambientali, da ridurre od eliminare i conflitti o le improprietà d'uso in atto, o da migliorare la qualità paesistica nelle situazioni di particolare degrado e deterioramento;

TR (Trasformazione): comprendente gli interventi volti ad introdurre sostanziali innovazioni d'uso o di struttura nello stato dei luoghi per fini economici o sociali coerenti con le finalità del Parco, anche attraverso nuovi impegni di suolo per la formazione di nuovi insediamenti o sostituzioni o modificazioni radicali di tessuti insediativi o infrastrutturali, dirette sia al potenziamento delle strutture e degli usi in atto e sia alla creazione di nuove sistemazioni paesistiche, anche in funzione di un miglioramento delle condizioni preesistenti e del recupero delle aree degradate.

L'articolo 6 delle NTA del piano del parco descrive le **attività e gli usi compatibili** nelle seguenti categorie:

UA (urbani ed abitativi): comprendenti gli usi orientati alla qualificazione ed all'arricchimento delle condizioni dell'abitare, le utilizzazioni per residenze temporanee e permanenti, coi servizi e le infrastrutture ad esse connessi, nonché le attività artigianali, commerciali e produttive d'interesse prevalentemente locale; le attrezzature ricettive o i servizi legati alle attività turistico-ricreative, escursionistiche e sportive;

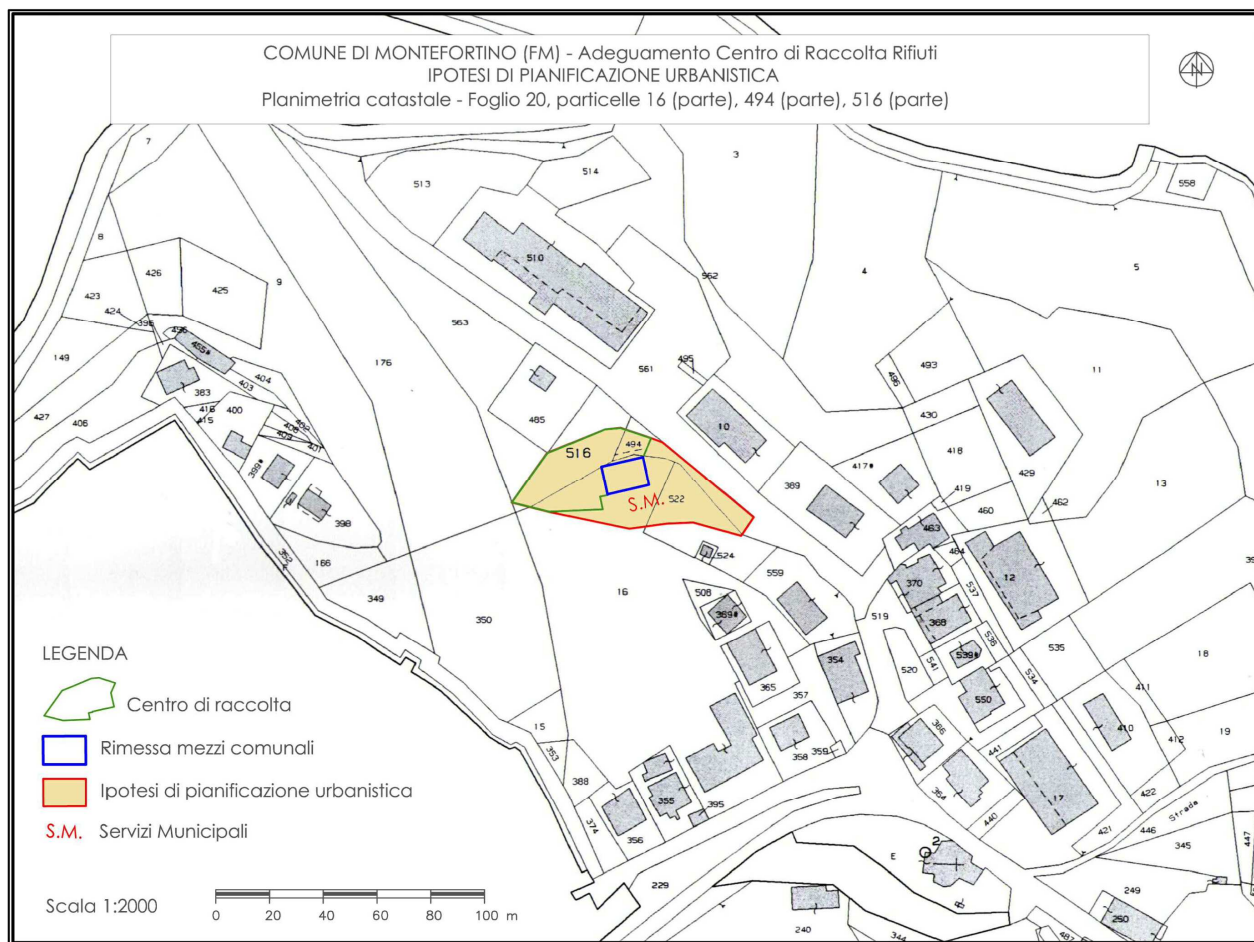
S (specialistici): usi ed attività orientati a scopi speciali, articolabili in:

S1, attività di servizio pubbliche o di pubblico interesse, richiedenti impianti, attrezzature o spazi appositi;

S2, attività produttive, commerciali ed industriali;

S3, attività sportive, ricreative, turistiche e del tempo libero richiedenti spazi, attrezzature, impianti o servizi o infrastrutture appositi;

Sulla base della verifica dei diversi sistemi di pianificazione, considerata l'esistenza dell'attività e la necessita di eseguire opere di manutenzione ed adeguamento, considerato che i lavori non comportano la realizzazione di volumetrie, si propone l'adeguamento urbanistico dell'area cosi come indicato nella planimetria sotto.



4. STATO DI PROGETTO

Con il progetto si intende effettuare la sistemazione e l'adeguamento delle attività esistenti che oggi vengono svolte in forma non organizzata. Esso prevede la realizzazione della pavimentazione di una porzione dell'area e il consolidamento delle scarpate periferiche con muri a secco, tutto come meglio specificato nella Relazione Tecnica e negli elaborati ad essa collegati.

Come previsto all'art. 66 del collegato ambientale del 28 dicembre 2015 n. 221 si potrà esercitare attività didattica ed informativa con l'obiettivo della prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti, anche con il coinvolgimento dell'azienda che effettua la raccolta dei rifiuti. Si individua inoltre uno spazio per l'esposizione temporanea, finalizzata allo scambio tra privati, di beni usati e funzionanti, direttamente idonei al riutilizzo oltre ad un'area adibita al deposito preliminare dei rifiuti destinabili al loro riutilizzo.

Nel Centro di Raccolta verranno conferiti rifiuti differenziati non pericolosi e pericolosi provenienti da utenze domestiche e resterà operante il deposito dei mezzi comunali adiacente all'area del centro, che fungerà da presidio.

L'accesso al centro è garantito da una viabilità efficiente anche con mezzi pesanti, ma è attualmente incustodito. Dopo gli interventi di manutenzione e adeguamento potrà essere custodito e presidiato.

5. ORGANIZZAZIONE DEL CENTRO DI RACCOLTA

Le ipotesi sulle quali è stato basato il progetto rispettano le esigenze del comune e le previsioni normative dei centri di raccolta.

La viabilità consente l'accesso sia alle autovetture o piccoli mezzi degli utenti, sia ai mezzi pesanti per il carico e conferimento agli impianti di recupero e/o smaltimento.

Il centro di raccolta sarà realizzato nel rispetto di tutte le norme vigenti in materia di tutela della salute dell'uomo e dell'ambiente, nonché di sicurezza sul lavoro.

Le operazioni ivi eseguite non creano rischi per l'acqua, l'aria, il suolo, la fauna e la flora, o inconvenienti da rumori e odori né danneggia il paesaggio, anzi la prevista piantumazione periferica arricchisce il paesaggio e protegge dalle azioni atmosferiche.

Il centro di raccolta sarà dotato di adeguato piazzale interno per le zone di scarico e deposito dei rifiuti, con pavimentazione asfaltata e di un idoneo sistema di gestione delle acque meteoriche; la recinzione è prevista di altezza non inferiore a 2 m con adiacente una barriera verde esterna, realizzata con siepi e/o alberature, atta a minimizzare l'impatto visivo.

Potranno essere previsti sistemi di illuminazione e videoregistrazione sia internamente che esternamente; il Centro di Raccolta darà dotato di apposita ed esplicita cartellonistica esplicativa, ben visibile per dimensioni e collocazione, che evidenzierà le caratteristiche del centro, le tipologie di rifiuti che possono essere conferiti, gli orari di apertura e le norme per il comportamento.

Il centro di raccolta viene strutturato per:

- a. zona di conferimento e deposito dei **rifiuti non pericolosi**, attrezzata con cassoni scarrabili/contenitori, in zone impermeabilizzate e opportunamente delimitate.
- b. zona di conferimento e deposito di **rifiuti pericolosi**, protetti dagli agenti atmosferici, mediante l'uso di contenitori chiusi posti su superficie impermeabilizzata

Ciascun contenitore destinato al conferimento dei rifiuti liquidi pericolosi deve avere una vasca di contenimento con capacità pari ad almeno 1/3 di quella del contenitore o questo dovrà essere del tipo a doppia parete di sicurezza.

Le aree di deposito dovranno essere chiaramente identificate e munite di esplicita cartellonistica indicante le norme per il conferimento dei rifiuti e il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente e saranno anche perimetrate.

6. MODALITA' DI CONFERIMENTO E TIPOLOGIE DI RIFIUTI CONFERIBILI

I rifiuti conferiti al centro di raccolta, a seguito dell'esame visivo effettuato dall'addetto, devono essere collocati in aree del centro distinte per flussi omogenei, attraverso l'individuazione delle loro caratteristiche e delle diverse tipologie e frazioni merceologiche, separando i rifiuti potenzialmente pericolosi da quelli non pericolosi e quelli da avviare a recupero da quelli destinati allo smaltimento.

Potranno essere conferite le seguenti tipologie di rifiuti da inserire in cassoni scarrabili coperti:

- imballaggi in plastica (codice Cer 15 01 02)
- imballaggi in legno (codice Cer 15 01 03)
- imballaggi in metallo (codice Cer 15 01 04)
- imballaggi in materiali misti (Cer 15 01 06)
- rifiuti in vetro (codice Cer 20 01 02)
- abiti e prodotti tessili (codice Cer 20 01 10 e 20 01 11)
- prodotti fotochimici (20 01 17*)
- tubi fluorescenti (codice Cer 20 01 21)
- rifiuti di apparecchiature elettriche (codice Cer 20 01 23*, 20 01 35* e 20 01 36)
- oli e grassi commestibili (codice Cer 20 01 25)
- oli minerali esausti (codice Cer 20 01 26*)
- vernici, inchiostri, adesivi e resine (codice Cer 20 01 27* e 20 01 28)
- detergenti con sostanze pericolose (codice Cer 20 01 29*)
- detergenti diversi (codice Cer 20 01 30)
- farmaci (codice Cer 20 01 31* e 20 01 32)
- batterie e accumulatori al piombo (codice Cer 20 01 33*, 20 01 34)
- rifiuti legnosi (codice Cer 20 01 37* e 20 01 38)
- rifiuti plastici (codice Cer 20 01 39)
- rifiuti metallici (codice Cer 20 01 40)
- sfalci e potature (codice Cer 20 02 01)
- ingombranti (codice Cer 20 03 07)
- cartucce toner esaurite (20 03 99)
- rifiuti assimilati ai rifiuti urbani sulla base dei regolamenti comunali, fermo restando il disposto di cui all'articolo 195, comma 2, lettera e), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modifiche.

Il centro dovrà garantire la necessaria presenza di personale qualificato ed adeguatamente formato nel gestire le diverse tipologie di rifiuti conferibili, nonché sulla sicurezza e sulle procedure di emergenza oltre alla sorveglianza durante le ore di apertura.

7. MODALITA' DI GESTIONE E PRESIDIO DEL CENTRO DI RACCOLTA

Dovranno essere adottate procedure di contabilizzazione dei rifiuti in ingresso e in uscita, al fine della impostazione dei bilanci di massa, attraverso la compilazione di uno schedario delle diverse tipologie di rifiuti conferiti al centro ed i quantitativi di quelli inviati a recupero o smaltimento. La durata del deposito di ciascuna frazione merceologica conferita al centro non dovrà superare i due mesi o quanto diversamente disposto dalla normativa vigente.

Allegati alla relazione:

1. Organizzazione Centro di Raccolta (A3)
2. Proposta aggiornamento piano di fabbricazione (A2)